

Lavoratori in mobilità Primo semestre positivo lieve calo degli iscritti

COMO

Cresce del 50% il ricorso alla mobilità nel mese di luglio. I dati forniti dalla sottocommissione ammortizzatori sociali della Provincia di Como, infatti, registrano 319 lavoratori in mobilità in Provincia di Como nel solo mese di luglio.

Si tratta di una crescita di ben 118 ormai ex dipendenti sullo stesso mese del 2013, quando il dato si fermò a quota 201.

Numeri che - a dirlo è il segretario provinciale Uil Como, Salvatore Montenduro - «evidenziano ancora una volta la drammaticità della situazione del mercato del lavoro che vive il territorio».

Modesto ottimismo

Allargando lo spettro, nel primo semestre 2014 i lavoratori finiti in mobilità nel Comasco sono stati 1.162. Una lieve decrescita sull'anno passato (-111 rispetto ai 1.273 del primo semestre 2013), che non può certo far gridare all'ottimismo se è vero che nell'ultimo mese il gap in positivo raccolto da gennaio a giugno è sostanzialmente evaporato.



Nel tessile 131 lavoratori in mobilità prima dell'estate

«Questi dati - analizza Montenduro - evidenziano una situazione già di per se grave, che è ulteriormente peggiorata dal fatto che le risorse economiche per l'anno 2014 destinate a finanziare la cassa integrazione in deroga sono insufficienti a finanziare il fabbisogno della Regione Lombardia».

Una preoccupazione piuttosto marcata, tanto più che ancora una volta sono i numeri statistici, più d'ogni altra cosa, a dare la dimensione del pericolo in atto. Nel primo semestre 2014 le ore di cassa integrazione in deroga richieste dalle aziende lombarde sono state più di 27.196.768, per un costo di circa 240 milioni di euro.

«Stimando un utilizzo delle stesse del 40% circa, le risorse necessarie per coprire i relativi costi ammonterebbero a 110 milioni di euro, mentre le risorse assegnate dal governo centrale alla Lombardia sono 70 milioni di euro. Urge quindi la garanzia da parte del governo centrale di stanziare le risorse economiche necessarie a copertura degli ammortizzatori sociali in deroga», continua il numero uno della Uil. Con le debite proporzioni, la questione in chiave lariana è del tutto simile, visto e considerato che nel territorio di Como le ore di cassa integrazione in deroga nel primo semestre 2014 sono state 1.670.737.

A soffrire prima dell'estate sono stati il tessile (131 lavoratori in mobilità sui 319 registrati), il comparto edile (93), il metalmeccanico (39), il commer-

cio (20) e la chimica (19). A spaventare è «il ritardo della ripresa economica annunciata a più riprese», che non aiuta a ridare ottimismo ai lavoratori in cassa integrazione in deroga dallo scorso gennaio, i quali «non hanno ancora percepito il sussidio».

Sviluppo faticoso

Per quanto riguarda Como, un ulteriore elemento di preoccupazione deriva dallo scacchiere internazionale e dai riflessi che ciò potrebbe far ricadere sul Lario e sulle sue aziende.

Da una parte, la crisi ucraina ha portato a un sostanziale blocco delle importazioni in Russia, area potenzialmente importante per l'export comasco.

Dall'altra, dopo la Francia anche la Germania ha rivisto al ribasso le sue previsioni di sviluppo.

«Se per noi italiani il Pil è al ribasso dello 0,4% su base annua, anche gli altri Paesi europei non stanno bene. Germania e Francia, peraltro, vedono la loro crescita ridursi fortemente, ammesso che ci sarà davvero a fine anno. Considerando che Como esporta il 13% della sua produzione in Germania, questi dati contribuiscono a non rasserenare il futuro che si prospetta di fronte alle aziende del nostro territorio».

Su tutto, regna una sostanziale diffidenza nella ripartenza, con un'improbabile nuova infortunata di richieste di mobilità a rendere ancor più cupi i numeri fin qui raccolti. ■ **Alberto Gaffuri**